



Giardino della Memoria. Stasera la presentazione, in forma di studi di venti minuti ciascuno, dei cinque progetti finalisti del Premio promosso dall'associazione dei Parenti delle vittime della strage. Dalle 20 a mezzanotte si può visitare il museo

**MURÉ TEATRO**

"Courage!" di Muré Teatro racconta di una piccola compagnia teatrale costretta a emigrare all'estero

**DITTA ALESSE ARGIRA**

"Kitchen Stories #1" racconta la storia d'amore tra un'attrice italiana e un operaio tunisino

**CAROLINE BAGLIONI-CERBERO TEATRO**

"Gianni" di e con Caroline Baglioni (sopra) e "2001: odissea sulla terra" di Cerbero Teatro (sotto)

Scenario per Ustica

**GIULIA FOSCHI**

Scavano nella memoria recente, nel passato prossimo, per trovare le radici di un'identità generazionale; osservano la realtà presente, la interpretano attraverso uno sguardo privato, intimo, sentimentale. I cinque progetti finalisti del Premio Scenario per Ustica sono lo specchio del giovane teatro contemporaneo. Premiati ieri da Daria Bonfietti al Festival di Santarcangelo, saranno presentati questa sera alle 21.30 al Giardino della Memoria (di fronte al museo di Ustica, via Saliceto 1), nella forma di studi scenici di venti minuti ciascuno. «Sono spettacoli che guardano all'attualità, con una particolare sensibilità per il fenomeno delle migrazioni, e che affrontano i temi della memoria e dell'impegno civile a partire da esperienze personali», spiega la direttrice artistica Cristina Valenti. "Scusatene se non siamo morti in mare", di Arte Com-

bustibile, è un primo, eloquente, titolo, tratto da un cartello esposto durante una manifestazione a Lampedusa. «Un lavoro che parla di immigrazione in modo non realistico, immaginando un futuro in cui gli europei siano costretti a emigrare verso Paesi emergenti, imbarcati in container dove si stabiliscono relazioni al limite della disumanità». In "Kitchen Stories #1. Tutto l'Amore è Clandestino", della Ditta Alesse Argira, la "clandestinità è autobiografica: «La storia d'amore dell'attrice con un operaio tunisino, una narrazione fortemente empatica - racconta Valenti - con una bella leggerezza, grazie all'espedito delle ricette di cucina, scambiate come lettere d'amore. Un delirio di fughe, perquisizioni, manette, che ci permette di ribaltare il punto di vista con il quale normalmente assistiamo alle vicende dei migranti». La prospettiva si rovescia anche nel lavoro di Muré Teatro, "Courage!", dove questa volta è una giovane compagnia teatrale ad emigrare all'estero, alle prese con

una "Madre Courage" di Bertolt Brecht continuamente interrotta dall'irruzione di storie reali di emigrazione e resistenza, «un'indagine sulla realtà con un'importante parte musicale nata dallo studio sui canti popolari abruzzesi». Torna indietro di poco più di un decennio "2001: odissea sulla terra" di Cerbero Teatro, concentrandosi su eventi di cronaca dai risvolti ancora attuali, come il G8 di Genova, «con una scena, in cui si affrontano un poliziotto e un manifestante, che ricorda il brano di Pasolini del '68, in cui la questione è sostenuta da entrambe le parti, in termini antitetici». Più personale, ma non esclusivamente, "Gianni" di e con Caroline Baglioni, la storia di uno zio con problemi maniaco-depressivi del quale la protagonista ha ritrovato molti anni dopo la voce incisa su tre audiocassette, «riscoprendolo non solo grazie alla voce ma anche tramite il suo corpo, portando in scena la complessa relazione tra malattia e identità».

ASSOCIAZIONE VITTIME